SPORT

Basket, la Virtus batte Trapani e chiude al primo posto

Ci pensa super **Isaia Cordinier** all'overtime: Virtus Bologna capolista e fattore campo a favore per i playoff grazie alla vittoria su Trapani nello scontro diretto. Definito il tabellone della lotta scudetto (da sabato): da una parte Bologna-Venezia e Trento-Milano, dall'altra Trapani-Reggio Emilia e Brescia-Trieste. Risultati ultima giornata: Brescia-Treviso 114-91, Cremona-Tortona 94-99, Venezia-Varese 83-64, Bologna-Trapani 101-96 (d1ts), Reggio Emilia-Pistoia 86-72, Milano-Scafati 100-72. —

PAGELLE

MARIPAN SBAGLIA MALE GINEITIS MASINA È TOSTO

TORINO

6 MILINKOVIC-SAVIC
Para tutto quel che può, ingaggiando un vero e proprio duello personale con Correa, ma sulla coscienza ha anche il fallo da rigore su Taremi che chiude i giochi.

6 DEMBELÉ
Vanoli lo premia con una maglia da titolare e lui cerca di ripagare la fiducia con un primo tempo di sostanza. Patisce troppo Dimarco e così viene sostituito (dal 18' st **PERCIUN 6:** bello il colpo di tacco per liberare Vlasic, la personalità non gli manca).

5 MARIPAN
Colpevole su entrambi i gol nerazzurri: non contrasta Zalewski e scivola malamente ad inizio ripresa dando il via libera a Taremi. L'Inter non gli porta fortuna: all'andata uscì subito dalla partita per espulsione.

6,5 MASINA
Sfrutta l'assenza di Coco per mostrare le sue qualità. E in area avversaria si fa sentire sempre: si divora il pareggio al 37', mentre proprio all'ultimo gli cancellano uno spettacolare gol in rovesciata.

6 BIRAGHI
Soffre Dumfries, ma i cross migliori partono tutti dai suoi piedi.

5 RICCI
L'amuleto non c'è più: prima sconfitta del 2025 con lui in campo e soprattutto una prestazione deficitaria per i suoi standard. Non sta bene dopo due partite fuori, però viene regolarmente saltato dal centrocampo nerazzurro (dal 35' st **ILIC SV**).

5 GINEITIS
Zalewski se lo beve come fosse un cocktail all'apericena (dal 18' st **CASADEI 5,5**: ci tiene da ex, ma fatica ad imporsi).

5 LAZARO
Non punge e non dà equilibrio. Goffo anche nel tentativo di testa al 25' (dal 35' st **CACCIAMANI SV**: debutto in Serie A).

6,5 VLASIC
Ci tiene a fare bella figura nella sua 100ª con il Toro ed è uno dei più pericolosi. Fa ammonire Carlos Augusto dopo una gran giocata, sfiora il gol grazie alla deviazione di Bastoni e in area al 34' st solo un miracolo di Calhanoglu lo ferma.

5,5 ELMAS
Primo tempo da comparsa, ma almeno si accende nella ripresa tra tiri e assist. Può fare di più, in ogni caso.

5,5 ADAMS
Si esalta sotto il diluvio, ma sbatte contro il muro nerazzurro. Ha una sola occasione: Martinez lo gela. **G. ODD.** —

Guillermo Maripan, 31 anni

Toro sott'acqua

Granata battuti dall'Inter che risale a -1 dalla vetta
Sotto il diluvio arriva il primo ko in casa del 2025 contro le seconde linee nerazzurre. Vanoli: "Con il club dobbiamo lavorare tanto per migliorare la squadra"

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Solo la pioggia poteva fermare questa Inter e chissà quali brividi avranno provato i delegati della Serie A quando l'arbitro La Penna ha sospeso la partita di Torino per diluvio – al 44' del primo tempo – e poi ritardato a lungo l'avvio della ripresa dopo aver testato le condizioni del campo. Trovare una data per un eventuale recupero avrebbe mandato in tilt anche Giobbe con la sua proverbiale pazienza, ma poi il cielo si è arreso poco dopo le 19,30. Il Toro, invece, l'aveva fatto molto prima: neanche le seconde linee nerazzurre, visto il turnover massiccio di Simone Inzaghi dopo la conquista della finale di Champions, e lo stadio Grande Torino pieno hanno motivato i granata a fare l'impresa. L'Inter ha sbloccato la sfida al 14', grazie a Zalewski che ha sfruttato le dormite di Gineitis e Maripan, ma poi l'ha chiusa subito dopo il lunghissimo intervallo. Al 4' della ripresa Asllani ha trasformato il rigore figlio di un altro errore difensivo, sull'assist del neoentrato Dimarco, che ha spianato la strada a Taremi, abbattuto in area da Milinkovic-Savic.

Senza correre rischi e tenendo a riposo nove titolari su undici del 4-3 sul Barcellona - con Lautaro, Frattesi, Pavard e Mkhitaryan rimasti direttamente a riposare a Milano – l'Inter si è presa tre punti facili e nel ritorno verso casa ha esultato per la frenata del Napoli. I giochi scudetto si sono riaperti all'improvviso, con un solo punto di differenza a 180 minuti dalla fine: un duello infinito e bellissimo, dove il Toro ha recitato la parte della Svizzera. Dopo aver perso 2-0 a Napoli, ha offerto il bis contro l'Inter. Rispetto alla partita del Maradona di due settimane fa, però, i granata almeno sono stati più in partita e anche più pericolosi. Bastava poco dopo non aver tirato in porta contro la squadra di Conte: ieri, invece, hanno sfiorato il pareggio con Adams a fine primo tempo e Vlasic nella ripresa è stato un fastidio costante per i nerazzurri, mentre proprio all'ultimo secondo è stata annullato la rete in rovesciata (!) di Masina. «Non ho capito il motivo – dice Paolo Vanoli -: un gol ce lo meritavamo perché nel secondo tempo abbiamo avuto coraggio e ho visto lo spirito giusto».

TORINO	0
INTER	2

Torino (4-2-3-1): Milinkovic-Savic 6; Dembelé 6 (18' st Perciun 6), Maripan 5, Masina 6,5, Biraghi 6; Ricci 5 (35' st Ilic sv), Gineitis 5 (18' st Casadei 5,5); Lazaro 5 (35' st Cacciamani sv), Vlasic 6,5, Elmas 5,5; Adams 5,5. **In panchina:** Paleari, Donnarumma, Walukiewicz, Coco, Tameze, Linetty, Sanabria. **All.:** Vanoli 5,5

Inter (3-5-2): Martinez 6,5; Bisseck 6 (1' st Dumfries 6,5), De Vrij 6,5, Bastoni 6 (34' st Acerbi sv); Darmian 6, Zielinski 6 (17' st Calhanoglu 6,5), Asllani 7, Zielinski 6 (17' st Calhanoglu 6,5), Zalewski 7 (17' st Barella 6), Carlos Augusto 5,5 (1' st Dimarco 6,5); Taremi 6,5, Correa 6. **In panchina:** Sommer, Di Gennaro, Re Cecconi, Berenbruch, Topalovic, Spinaccè, Arnautovic, M. Thuram. **All.:** S. Inzaghi 6,5

Arbitro: La Penna 6
Reti: pt 14' Zalewski; st 4' Asllani (rig.)
Ammoniti: Carlos Augusto, Bisseck, Milinkovic-Savic, Zalewski
Spettatori: 26.537

Freddo
Kristjan Asllani, 23 anni, segna lo 0-2 su rigore sotto l'acquazzone

Il Toro doveva farsi perdonare la pessima prestazione al Grande Torino con il Venezia prima del 4 maggio e ha avuto un'occasione d'oro contro una squadra stanca, ma non è bastato per fermare la serie di sconfitte contro l'Inter (sono sei di fila) e tornare a sorridere. Dopo l'ultima sosta di campionato, a metà marzo, ha collezionato solo 6 punti in 7 partite, battendo l'Udinese (lo scorso 23 aprile) con cui da tempo condivide questo limbo in classifica e ieri ha trovato anche il primo ko interno di questo 2025. Non proprio un percorso finale esaltante, con all'orizzonte la trasferta di Lecce e l'ultima in casa contro la Roma che, e anche per questo il Toro sta già pensando al futuro. «Con la società dobbiamo lavorare tanto per migliorare sia in attacco che in difesa», spiega Vanoli che in questo momento

Stasera Atalanta-Roma

Milan-Bologna	3-1
Como-Cagliari	3-1
Lazio-Juventus	1-1
Empoli-Parma	2-1
Udinese-Monza	1-2
Verona-Lecce	1-1
Torino-Inter	0-2
Napoli-Genoa	2-2
Venezia-Fiorentina (Dazn)	oggi ore 18,30
Atalanta-Roma (Dazn)	ore 20,45

Classifica

Napoli	78	Torino	44
Inter	77	Udinese	44
Atalanta *	68	Genoa	40
Juventus	64	Cagliari	33
Lazio	64	Verona	33
Roma *	63	Parma	32
Bologna	62	Lecce	28
Milan	60	Empoli	28
Fiorentina *	59	Venezia *	26
Como	48	Monza	18

* Una partita in meno

Prossimo turno

Cagliari-Venezia	18 maggio (orari da definire)
Fiorentina-Bologna	
Genoa-Atalanta	
Inter-Lazio	
Juventus-Udinese	
Lecce-Torino	
Monza-Empoli	
Parma-Napoli	
Roma-Milan	
Verona-Como	

MATCH SOSPESO ALL'INIZIO

Cede la balaustra, paura in curva Maratona Un tifoso all'ospedale per accertamenti

Paura al Grande Torino, quando pochi istanti prima dell'inizio della partita cede un pezzo di balconata in curva Maratona che tiene in apnea la sfida tra Torino e Inter per quattro minuti. Due sostenitori granata coinvolti, uno in ospedale per accertamenti: poteva andare peggio. «In bocca al lupo al nostro tifoso», l'augurio di Vanoli, che poi prova a consolarsi dopo la terza sconfitta nelle ultime cinque partite, la prima in casa nel 2025. Non è la cartolina che l'allenatore del Torino avrebbe voluto spedire. «Quando perdi c'è sempre rammarico - le parole di Vanoli -, all'inizio abbiamo faticato a prendere le contromisure a Zalewski, però Gineitis ha commesso una grossa ingenuità, non può lasciargli due metri se marca a uomo. Poi abbiamo fatto una buona partita. Ho visto lo spirito giusto, avevo chiesto coraggio. L'esordio di un altro Primavera? Cacciamani se l'è meritato». F. MAN. —

Uno scorcio della Maratona

Pareggio a Verona Udinese ko

VERONA	1
LECCE	1

Verona (3-4-1-2): Montipò 6; Ghilardi 6, Coppola 7, Valentini 5,5 (36' st Daniliuc sv); Tchatchoua 6, Niasse 6 (30' st Livramento 6), Duda 5,5, Frese 5,5; Suslov 6 (1' st Serdar 6); Tengstedt 5 (18' st Mosquera 6), Sarr 6 (31' st Bernede 6). **All.:** Zanetti 6

Lecce (4-2-3-1): Falcone 6 ; Guilbert 6 (1' st Veiga 6), Gaspar 6 (30' st Gabriel 5,5), Baschirotto 5,5, Gallo 6; Coulibaly 6,5, Pierret 5,5 (21' st Berisha 6); N'dri 5 (10' st Banda 5,5), Helgason 6, Morente 6,5 (10' st Pierotti 6), Krstovic 7. **All.:** Giampaolo 6

Arbitro: Maresca 6
Reti: pt 23' Krstovic, 41' Coppola
Ammoniti: Suslov, Duda, Niasse, Tchatchoua

Finisce in parità lo scontro diretto tra Verona e Lecce: Coppola risponde a Krstovic, il gruppo di Zanetti vede la salvezza più vicina.

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNS0wNS0yNlQyMzo0MToyOSMjI1ZFUg==

MotoGp, a Le Mans vince Zarco su Marc Marquez. Bagnaia cade ancora: "Non sento il limite"

I francesi aspettavano da 71 anni di festeggiare di nuovo la vittoria di un proprio pilota nel Gp di casa. Lo hanno fatto ieri a Le Mans, quando **Zarco** ha tagliato il traguardo sulla Honda del team di Lucio Cecchinello e ha impedito alla Ducati di battere il record di 22 successi consecutivi della Casa giapponese. In una gara condizionata dal meteo incerto, Johann ha puntato subito sulle gomme da bagnato mentre gli avversari entravano e uscivano dai box per cambiarle. «Sono felice di avere scritto una riga nel libro del motociclismo e di averlo fatto davanti a mia mamma, che non era mai venuta in pista a vedermi correre» ha sorriso. Il 2° posto di Marc Marquez (davanti a Aldeguer) è comunque un successo perché il fratello è caduto (due volte)

e Bagnaia è stato buttato a terra da Bastianini. Lo spagnolo di Ducati ha ora 22 punti di vantaggio sul fratello e 51 su Pecco, sconsolato non solo per l'incidente. «Non riesco a sentire il limite di questa moto. Posso fare il giro veloce o cadere e ho sempre le stesse sensazioni», il problema da risolvere nel prossimo Gran premio, a Silverstone fra meno di due settimane. M. A. —

> **Simone Inzaghi**
> Lo scudetto non è nelle nostre mani, possiamo solo giocare delle partite serie e organizzate

ANSA

è una delle poche certezze di un progetto tutto da valutare. «Sono carico nonostante la stagione non sia andata come speravamo - aggiunge -: questo passo indietro sono convinto che serva per fare due passi avanti nella prossima». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGELLE

MARTINEZ VOLA TAREMI DECISIVO JOLLY ZALEWSKI

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

6,5 MARTINEZ
Seconda consecutiva da titolare, fa correre un brivido ai suoi quando al 22' controlla male una palla che danza sulla linea. Poi però si allunga come un gatto sul colpo di testa di Adams: è l'unico vero intervento.

6 BISSECK
In difesa il lavoro è poco, così spesso e volentieri dà una mano in attacco (dal 1' st **DUMFRIES 6,5**: quando aumenta i giri è imprendibile).

6,5 DE VRIJ
Il pericolo maggiore glielo procura Martinez che lo travolge in uscita lasciandolo a terra dolorante.

6 BASTONI
La sua progressione palla al piede non è una novità, ma il Toro non riesce quasi mai a frenarla. Dietro però si lascia scappare una volta il Ché: gli va bene perché il portiere compie un mezzo prodigio (dal 34' st **ACERBI SV**).

6 DARMIAN
Il Toro gli concede le praterie, l'ex le sfrutta male, come le due palle gol che gli capitano nel primo tempo. Meglio quando Inzaghi lo riporta in difesa.

7 ZALEWSKI
Al 9' si invola verso l'area braccato da Ricci, chiede il fallo ma cade troppo facilmente, poco dopo aggiusta la mira e supera Milinkovic-Savic con un gran tiro ad effetto. È il primo centro stagionale (dal 17' st **BARELLA 6**: poco più di una sgambata).

7 ASLLANI
Taremi gli regala il rigore che impreziosisce un pomeriggio normale: secondo gol consecutivo.

6 ZIELINSKI
Si presenta con un tiro al volo alle stelle, poi si limita al compitino (dal 17' st **CALHANOGLU 6,5**: sbaglia la palla del tris, ma salva come un chirurgo su Vlasic).

5,5 CARLOS AUGUSTO
Opposto all'inesperto Dembelé potrebbe fare molto di più. E si becca un cartellino giallo inutile sulla trequarti granata (dal 1' st **DIMARCO 6,5**: impiega 2' per rendersi utile: dal suo filtrante nasce il rigore).

6,5 TAREMI
Non è la Champions, ma l'iraniano lascia ancora il segno, stavolta conquistando il rigore che chiude i conti.

6 CORREA
Si muove molto per cercare il varco giusto, quando lo trova c'è Milinkovic-Savic. —

Nicola Zalewski, 23 anni

UDINESE	1
MONZA	2

Udinese (3-5-1-1): Okoye 5,5; Kristensen 6, Bijol 6 (1' st Lucca 6), Solet 5; R. Modesto 5,5, Payero 5,5 (18' st Ekkelenkamp 6), Karlstrom 6, Zarraga 5 (1' st Lovric 5,5), 11 Kamara 5; Atta 6 (30' st Pafundi 5); Davis 5 (25' st Bravo 5,5).
All.: Runjaic 5

Monza (3-5-2): Pizzignacco 6; Pereira 5,5, Brorsson 6, Carboni 5,5; Birindelli 6, Castrovilli 5 (20' st Zeroli 6), Bianco 5,5 (33' st Sensi 5,5), Akpa Akpro 6, Kyriakopoulos 5,5 (39' st Ciurria 6); Forson 5 (20' st Keita 6,5), Caprari 6 (39' st Petagna sv).
All.: Nesta 6

Arbitro: Crezzini 5
Reti: st 7' Caprari, 30' Lucca, 45' Keita
Ammoniti: Akpa Akpro, Atta, Keita, Lucca, Pereira

Scatto d'orgoglio del Monza che trova la prima vittoria dopo il ritorno di Nesta: a Udine finisce 1-2, decide la rete al 90' di Keita.

Azzurri rimontati due volte dal Genoa, pari al Maradona: resta un solo punto di vantaggio
Non bastano i gol di Lukaku e Raspadori: per lo scudetto servono due vittorie con Parma e Cagliari

Il Napoli si gioca l'unico bonus Ora Conte non può più sbagliare

IL CASO

ANGELO DI MARINO
INVIATO A NAPOLI

Inciampare a pochi metri dal traguardo. Il Napoli spreca due dei tre punti di vantaggio sull'Inter e riapre i giochi a 180' dalla fine del campionato. Involuta la squadra di Conte che soffre troppo un Genoa con la testa libera da pensieri e le gambe che vanno a mille. Napoli non fa festa a fine partita: il pareggio del Maradona rimette tutto in gioco, a partire dalla prossima giornata quando gli azzurri saranno di scena a Parma e l'Inter ospiterà la Lazio. Un finale mozzafiato.

Perso dopo una manciata di minuti il rientrante Lobotka, Conte ridisegna il centrocampo e mentre lo fa il genietto scozzese McTominay trova un corridoio libero per Lukaku: il belga incrocia un diagonale imprendibile per Siegrist. Esplode il Maradona, all'esterno c'è chi accende i fuochi d'artificio. Sarà per l'euforia, al Napoli viene il braccino corto. Vieira fa avanzare i suoi, Junior Messias batte due calci piazzati da destra uno dopo l'altro. Sul primo Pinamonti colpisce la traversa, sul secondo sbuca Ahanor che schiaccia costringendo Meret a smanacciare. La palla colpisce il portiere sulla ricaduta e finisce dentro: autogol. I rossoblù addormentano la gara, il ritmo cala e Conte non riesce a far ripartire i suoi. Un primo tempo da incubo. Non che la ripresa sia meglio, il Genoa non abbassa mai la guardia, anzi incalza gli azzurri che vanno avanti a strappi. Siegrist, preferito a Leali tra i pali, para tutto, ma nulla può quando McTominay pesca Raspadori che di sinistro mette dentro. Sembra fatta ma è in agguato un'altra amnesia azzurra, ne approfitta il capitano rossoblù Vasquez che batte l'incerto Meret. È l'84', nei pochi minuti che restano c'è solo il rammarico degli azzurri che escono a testa bassa dal campo. Delusi per aver solo sfiorato il cielo con un dito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI	2
GENOA	2

Napoli (4-4-2): Meret 5; Di Lorenzo 6, Rrahmani 5,5, Olivera 5,5, Spinazzola 5,5; Politano 6 (43' st Neres sv), Anguissa 6, Lobotka sv (13' pt Gilmour 6), McTominay 6,5; Lukaku 6, Raspadori 6,5 (35' st Billing 5).
All.: Conte 6

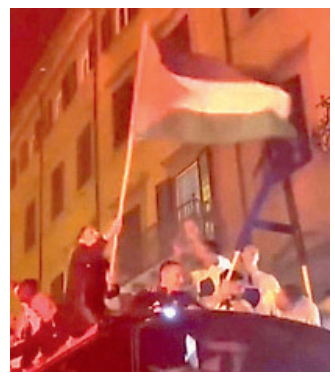
Genoa (3-4-2-1): Siegrist 7,5; Sabelli 6 (33' st Zanoli SV), Otoa 5,5 (24' st Bani 6), Vasquez 7; Ahanor 6 (33' st Venturino 5,5), Frendrup 5,5, Masini 6, Norton-Cuffy 6,5; Messias 6 (15' st Martin 6), Vitinha 6 (24' st Kasa 6); Pinamonti 6.
All.: Vieira 7

Arbitro: Piccinini 6,5
Reti: pt 15' pt Lukaku, 32' Meret (aut.); st 19' Raspadori, 39' Vásquez
Ammoniti: Vásquez, Vitinha, Billing
Spettatori: 51.426

REUTERS

La beffa rossoblù
La delusione di Romelu Lukaku, 32 anni, davanti alla festa dei giocatori del Genoa: il Napoli non subiva gol da quattro partite (1-1 a Bologna)

Pisa, alla festa promozione una bandiera pro Palestina



Una grande festa che apre un caso politico. La celebrazione in strada della promozione in A del Pisa, infatti, ha visto spuntare una bandiera della Palestina sul pullman scoperto della squadra di Filippo Inzaghi. Anche se il tecnico avrebbe spiegato di non aver capito quale bandiera fosse, avendola scambiata a causa del buio per una del Pisa, non volendo politicizzare tale momento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

I 40 anni del nostro Verona, campione non per caso

ANTONIO DI GENNARO*

I miracoli, nel calcio, esistono. Il nostro non lo fu. Eravamo una squadra forte, unita, orgogliosa. Ed eravamo un gruppo di amici alla ricerca della felicità. Sono passati quarant'anni dalla festa di una città che ci ha accompagnato al traguardo: città passionale, ma anche discreta. Verona si meritava qualcosa di grande e noi siamo stati felici di aver dato ai nostri tifosi la gioia dello scudetto.

Nel giorno che ci riporta tutti indietro nel tempo ci terrei, però, a sottolineare una cosa: il tricolore del 1985 costituì il punto più alto di un cammino cominciato anni prima. A quel 12 maggio di 40 anni fa arrivava una squadra al terzo anno di fila in Serie A, ma, soprattutto, con due quarti posti raggiunti nelle due stagioni precedenti. Oggi, quel traguardo avrebbe significato Champions League, allora valeva la partecipazione alla Coppa Uefa, c'erano meno club dentro al campionato, regole diverse ma anche i più bravi giocatori d'Europa.

Festa
I campioni d'Italia 1984-85 ricordano lo scudetto del Verona prima del match di ieri con il Lecce

I grandi obiettivi non si raggiungono se non c'è un'idea o una programmazione ben precisa: noi avevano uno zoccolo duro, molti italiani nello spogliatoio, unità di intenti. A questo furono aggiunti due interpreti di livello come Elkjaer e Briegel. E poi il mister, Bagnoli: uomo sapiente, allenatore saggio, uno di noi se c'era da scherzare, bastava che il momento fosse quello giusto. Il Verona tricolore viaggia su una chat tutta nostra: è là che ci teniamo in contatto. E il Verona tricolore quando torna in campo è come se il tempo si fosse fermato: ogni sfida, tra di noi, è l'occasione per ridere, ricordare, giocare ognuno nella stessa posizione di allora e senza tentennamenti. Quarant'anni dopo ci sentiamo in famiglia, una famiglia: il nostro non fu un miracolo, fu una bella storia. La più bella: per noi e, in parte, per il calcio italiano. —

** Centrocampista del Verona campione d'Italia 1984-85*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNS0wNS0yNlQyMzo0MToyOSMjI1ZFUg==